

BOLLETTINO

SOCIETA' ALPINISTI TRIDENTINI

SEZIONE del C.A.I.

ANNO XXVII - N. 4

TRENTO - Via Mancini, 109

LUGLIO-AGOSTO 1964



LA MARMOLADA

SOMMARIO

	<i>pag.</i>
Q. BEZZI - La Marmolada . . .	1
ti.bi. - Anche questa è la nostra S. A. T.	4
— Carlo Colò	5
B. FIGARI - Appunti per la storia dell'alpinismo	6
NI.DO. - Paganella	11
C. ARZANI - Il sogno	12
M. DALLABETTA - Ricordo di Rosario Cacciari	15
— Impressioni	16
— Tariffe, custodi e soci	16
— Arrigo de Rizzoli	17
— Prime salite	18
— In biblioteca	20
— Cronaca delle Sezioni	21
 <i>IN COPERTINA: La Marmolada - Foto C. Valentini - Trento.</i>	

—

Comitato redazionale: Quirino Bezzi, Gastone Golini, Silvio Detassis, Antonio Galvagni, Italo Gretter, Dante Ongari, Gino Tomasi.

—

Direttore: **Carlo Colò**

—

Direzione - Amministrazione:
presso SAT - Trento - Via Mancini, 109

—

Abbonamenti: Anno	L.	300
Sostenitore	»	2.000
Una copia	»	100

Ai soci ordinari della SAT il Bollettino viene inviato gratuitamente.

4 ottobre 1964

**il 70° Congresso
della SAT
attende tutti i soci
a Gles**

QUOTE SAT PER IL 1964

Soci ordinari: Lire 1.800

Soci aggregati: Lire 800

Nuovi soci: Lire 500 in più fino al 30 giugno; Lire 1000 in più con il 1° luglio.



BOLLETTINO
SOCIETA' ALPINISTI TRIDENTINI
SEZIONE del C.A.I.

ANNO XXVII - N. 4

TRENTO - Via Mancini, 109

LUGLIO-AGOSTO 1964

E' passato un secolo da quando Paul Grohmann conquistava Cima Penia:

LA MARMOLADA

Le genti ladine che vivono ai piedi della più bella montagna delle Dolomiti, così l'hanno cantata nel loro dolce linguaggio:

*O Marmoleda, che can che 'l soregie
Te corona coi sie rai,
Ti es regina
E onor te cogn dèr ogni mont.
Tu ti es bela, tu ti es grana
Fina in pès e forta in verra,
Te grigna ciel e terra
E del Trentin ti es el prum onor.*

Regina cui tutti gli altri monti devono onore, bella, grande, dolce in pace e forte nella guerra; accogliente il sorriso della terra e del Cielo.

La « *Marmoleda* », la montagna quasi marmorizzata, la montagna che non a torto è stata detta la perfetta « perché nessun'altra infatti — scrisse il compianto Ettore Castiglioni — offre tanta soddisfazione a ogni categoria di alpinisti: c'è la facile salita per il ghiacciaio e la passeggiata senza pericoli tra i fantastici scenari dei seracchi azzurrognoli; c'è la divertente arrampicata per le esposte placche della cresta facilitata dalle opere artificiali; c'è la seria e classica scalata della parete Sud, e ci sono le formidabili direttissime per il pilastro Sud e per la parete SW, che contano tra le più belle e le più difficili arrampicate delle Dolomiti. Per

gli sciatori c'è la stupenda pista della Punta di Rocca e chi ama la velocità può trovare qui la più bella e la più veloce pista di discesa delle Alpi ».

I due punti culminanti della sua cresta sono dati dalla Punta di Rocca (m. 3250) e la Punta di Penia (m. 3342). Al di sotto lo scintillio dei tormentati ghiacciai, l'ergersi di pilastri rocciosi, lo specchio nitido del lago di Fedaiia in cui la « Regina delle Dolomiti » incornicia il suo volto fatato, le strapiombanti pareti palestre di arditissime imprese.

Dalla vetta si scorgono lontane sul pallido orizzonte le affilate creste dell'Ortles Cevedale, le distese bianche dell'Adamello Presanella; più dappresso tutti i gruppi dolomitici che l'enrosadira copre di fuoco: il Sella, il Pordoi, il Sassolungo, il Catinaccio, il Civetta, il Pelmo e l'Antelao.

I vari tentativi

Un giornale locale — « Il Gazzettino » — così commemorava settimane fa le prime salite alla Marmolada:

« La vittoria che il Grohmann ottenne cent'anni fa, era stata preceduta da una serie di audacissimi tentativi: il prete agordino don Tezza, nel 1803, tentò per primo il massiccio e durante l'ascensione morì precipitando in un crepaccio; nel 1856 una brigata di alpinisti, della quale facevano parte anche il De Manzoni e don Mugna, tentarono invano la punta Penia. Invece, nel 1860, l'inglese John Ball con Birkbech e Tairraz, riuscì a mettere il piede su punta di Rocca proprio per la via del ghiaccio del versante settentrionale. Quattr'anni dopo, la Marmolada era domata. E, da allora, le scalate, la scoperta di nuove vie, le traversate si susseguirono con ritmo sempre più insistente. Nel 1933 la Sat costruì a punta di Rocca la capanna Marmolada: oggi si sta meditando di costruire lassù addirittura un albergo a cui si potrà accedere mediante una funivia. Ma già dal 1947 è in funzione la seggiovia che, più recentemente, è stata anche raddoppiata, ma che allora fu la prima di tutta l'Italia. Conduce comodamente, dalle propaggini del laghetto della Fedaiia, fino al pian dei Fiacconi, cioè al ciglio dello spettacoloso ghiacciaio nord.

A proposito però di vere e proprie imprese alpinistiche (oggi che si affronta la Marmolada a gambe nude, coi sandali ai piedi e indossando magliette di cotone e slip), pochi ricordano non solo le imprese di Grohmann, di John Ball e l'audacia sfortunata di don Tezza, ma tanto meno, quelle dei primierotti Michele Bettega e Bortolo Zagonel che, nel 1901, scalarono in verticale la parete sud, quel fianco sul quale, ora, si snodano vie elegantissime, taluna ai limiti delle possibilità sia pure dell'alpinismo acrobatico.

Già allora la Marmolada era divenuta abbastanza popolare: nel 1872 il Tuckett aveva percorso la cresta ovest con il Lauener e il Siorpaes, nel 1876 il Tomé, il Falkner, il Della Santa e il Callegari avevano portato a termine la traversata del ghiacciaio occidentale. In questo stesso anno la sezione di Agordo del Cai fece scavare nella parete nord una caverna che doveva costituire una specie di rifugio, utile se non comodo, per gli alpinisti che si avventuravano fino lassù. Poco dopo il ghiaccio la invase e la otturò.

Durante la guerra

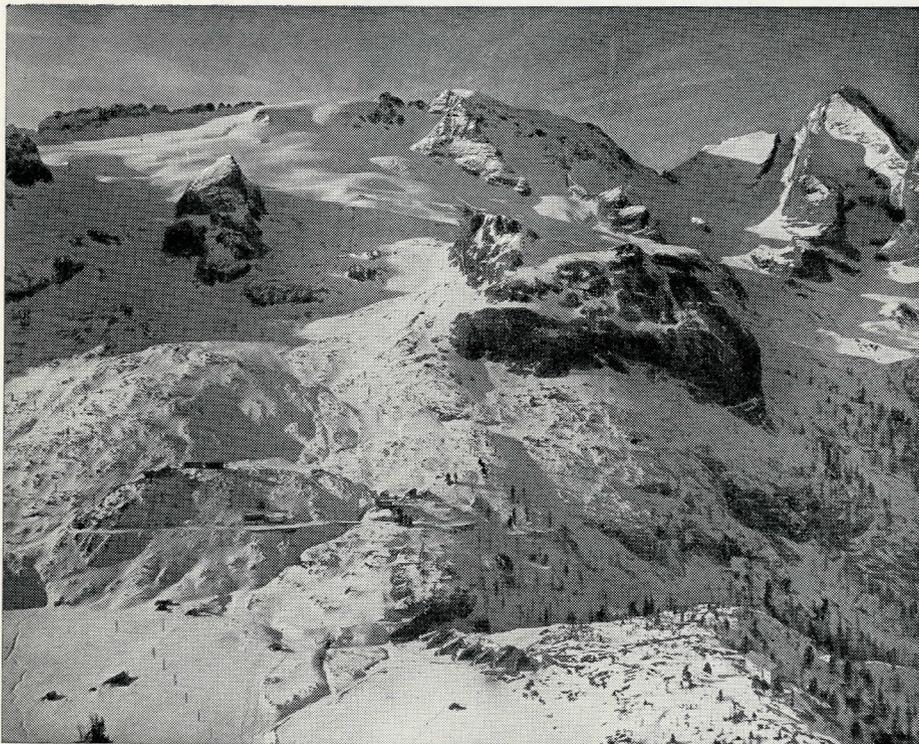
Ma caverne e cavernette (nonché molte imprese alpinistiche che, in parte, rimasero ignorate) si moltiplicarono sulla Marmolada durante la guerra 1915-18. Sul massiccio erano asseragliati, gli uni di fronte agli altri, gli italiani sulle rocce del Serauta, e gli austriaci che si erano rifugiati nel cuore del ghiacciaio nord.

Avevano scavato gallerie, collocato scale e passaggi di funi d'acciaio, eretto baraccamenti e installato perfino condutture elettriche. Un cannone fu collocato in caverna dagli austriaci proprio sotto la punta di Rocca, a 3300 metri di altitudine.

Comatterono, lassù, contro gli austriaci, contro il gelo, contro le valanghe e la tormenta spaventosa anche parecchi volontari trentini. Ricordiamo Vittorio Emanuele Fabbro, Vittorio Frisinghelli, Mario Minghetti, Giovanni Strobele, Ettore Zucchelli.

Una valanga precipitò al gran Poz e travolse trecento soldati austriaci, pochi dei quali scamparono alla morte bianca, la quale sulla Marmolada, afferra ancora, purtroppo, sempre qualcuno nella sua inesorabile morsa: rammentiamo Adriano Dallago, rammentiamo Giulio Gabrielli e l'impresa veramente emozionante che alcuni coraggiosi rocciatori trentini compirono per recuperare nell'estate del 1959 la sua salma e salvare il suo compagno di cordata Toni Masè.

La Sat, se commemorerà il centenario della prima ascensione di punta Penia, non scorderà, certo, queste vittime dell'ardimento, nè i molti caduti — italiani e austriaci — che morirono lassù compiendo il loro dovere di soldati: Kaiserjäger, fanti e alpini ».



La Marmolada da Fedaia

(Foto F.lli Pedrotti)

L'audace impresa

Paolo Grohmann era nato in Vienna il 12 giugno 1838. Il padre era un ricco medico della città e le condizioni economiche della famiglia erano molto buone. Per questo poté dedicarsi con passione all'alpinismo che allora stava movendo i suoi primi passi. Già nel 1862 aveva sentito il richiamo della Marmolada, già nel 1863 ne tentava l'esplorazione passando da Caprile a Penia da Contrin. L'anno successivo, assicuratosi l'appoggio della guida Piero Orsolina di Auronzo, il 27 luglio, partiva da Pieve di Livinalongo, saliva al passo Padon da dove esplorava la possibile via di salita, scendendo al Passo di Fedaiia. La neve molle ostacolò la salita.

Ristabilitosi il tempo, il Grohmann partì alle 9,18 del 27 settembre ancora da Pieve di Livinalongo, accompagnato dalle guide cortinesi Angelo e Fulgenzio Dimai. Il giorno dopo, alle 10,37, i tre calpestarono per primi la calotta di ghiaccio, il punto più alto di tutte le Dolomiti.

Il sogno di lunghi anni e di molti ardui tentativi era divenuto realtà.

Quirino Bezzi

Anche questa è la nostra SAT

Siamo in montagna in uno dei tanti raduni di valle che raccoglie satini ed appassionati di varie zone. Il luogo è ameno, il tempo bello, l'allegria non manca (anche se quel grammofono è una stonatura... specie all'orecchio). Non importa da dove si è giunti e con che mezzi: si fraternizza subito, basta un bicchiere di vino, un canto.

In un angolo sul prato, su di una camicia da montagna che fa da tavolo, s'intreccia una partita a « morra ».

I giovani tengono testa agli anziani: *Cater, caranta - Trento scalo - un perun - tuta la barca...*

D'intorno un gruppetto di curiosi e d'intenditori; giovani e meno giovani, signorine, giovanotti, ragazzi. Fra questi uno si dimostra particolarmente interessato: *Ces, celina; larga la barca...* Il giovane giocatore s'incontra col ragazzo e fra una battuta e l'altra nell'euforia della mora che sta vincendo intreccia il dialogo: *Moretina; nove, novara...* « *Ses anca ti de la SAT, vei con noi vederasti che bel* »... *Sete, setanta - mora morina...* « *se ciapa anche il distintivo grant... varda* » (e fra le proteste degli altri giocatori, scopre il tavolo... da gioco per mostrare l'aquila attaccata sopra il taschino della camicia).

Tre, Trento; cia, cialati - « Vederasti che bel, se va en montagna, vei anca ti ne la SAT » - Do soli; oto, otanta... « *Me scoltes, se va sui rifugi, s'empara a cantar...* *Po se diventa anca pu' furbi...* (Stava vincendo il giovane e forse era stato anche alpino: scarpa grossa e cervello fino) *Trento scalo, moretina...* « *vedes, se va en montagna, s'empara a rampegar e se diventa furbi: varda che ponti* » *Tuta la barca, un parun, Mora.* La partita è finita, il vincitore prende la sua camicia e l'indossa, il ragazzo non si sa se più sorpreso dalla variopinta mora, dall'invito alla SAT sta ammirando il grande distintivo biancazzurro.

Il Satino se n'accorge; non pensava di aver così colpito il ragazzo con i suoi accenni alla SAT, prende il distintivo e lo regala al quattordicenne che se ne va contento e convinto. Così sono i Satini: anche questo è SAT.

ti.bi.



Carlo Colò

Carlo Colò nacque a Cembra il 14 ottobre 1899 e si spense a Trento l'8 agosto 1964. Dal 1909 risiedeva in questa città, dove compì gli studi presso il Liceo Ginnasio « G. Prati ». Giornalista, diresse il quotidiano locale « Il Brennero ».

Unitamente al dott. Scipio Stenico ed al Rag. Mario Smadelli fu fra i fondatori del Corpo Soccorso Alpino

della S.A.T. di cui dal 1951 fu segretario e organizzatore. Collaborò alla fondazione del Corpo Soccorso alpino del C.A.I. di cui fu pure segretario.

Dal 1954 dirigeva il « *Bollettino della S.A.T.* ».

La S.A.T. ne ricorda, commossa, la larga, fattiva, preziosa collaborazione.

Appunti per la storia dell'alpinismo

Il nostro socio Bartolomeo Figari, già presidente generale del Club Alpino Italiano (di cui è anche socio onorario), membro del Club Alpino Accademico e dell'Alpine Club, ha voluto manifestare la sua simpatia verso la S.A.T. ed il suo Bollettino sociale, inviandoci l'articolo che ben volentieri pubblichiamo, in due puntate, certi di far cosa gradita a tutti i nostri soci, che di Bartolomeo Figari ricordano l'opera indefessa a favore dell'alpinismo italiano.

Dalle origini alla salita del M. Bianco

La storia dell'alpinismo si può dividere in tre grandi periodi: PRE-ALPINISMO - ALPINISMO CLASSICO - ALPINISMO MODERNO E SPORTIVO. Il primo periodo va dalle prime manifestazioni che si conoscono fino al 1787 anno in cui viene salito il M. Bianco e comincia il secondo periodo dell'alpinismo classico il quale dura fin verso la fine dell'800 quando la conoscenza e l'esplorazione della catena alpina può ritenersi completata e s'inizia il terzo periodo dell'alpinismo moderno e sportivo.

PREALPINISMO. - I passaggi nell'antichità delle Alpi, quali quelli di Annibale, dei Cimbri e dei Teutoni, le spedizioni di Alessandro il Grande che si spinse fino ai piedi dell'Himalaya, quelle dei Romani che attraversarono le Alpi ed i monti balcanici, il passaggio del Gran San Bernardo da parte dell'esercito di Napoleone, se sono imprese degne di ammirazione svoltesi attraverso le montagne non hanno valore per la storia dell'alpinismo in quanto furono imprese di carattere bellico od economico e non hanno nessun contatto con l'alpinismo vero e proprio. La più antica ascensione alpina della quale si abbia notizia dovrebbe essere forse quella di FILIPPO III di MACEDONIA il quale nel 181 a. C. avrebbe asceso il m. EMO di circa m. 2800 nei monti di Rodope onde scoprire di la la possibilità di un passaggio verso l'Adriatico da utilizzarsi in una futura guerra contro i Romani. Risale al 126 a. C. la salita dell'Imperatore ADRIANO sull'Etna unicamente allo scopo di ammirare il levar del sole e pare che le rovine presso la Torre del Filosofo sieno gli avanzi del rifugio preparato in quella occasione per il soggiorno del Monarca e sarebbe quindi quello il primo rifugio alpino costruito in alta montagna. Lo stesso imperatore ADRIANO avrebbe salito pure il monte CASIO m. 1770 in Siria sul qual monte salì nel 362 d. C. anche l'Imperatore GIULIANO: nel 569 ALBOINO re dei Longobardi sale il monte MAGGIORE presso Cividale nel Friuli, m. 1615 e sulla fine del secolo XIII PIETRO III d'ARAGONA si dirige al Canigou nei Pirenei: abbandonato dai compagni spaventati da una grossa burrasca che aveva sorpreso la comitiva, continuò da solo la salita e pare abbia raggiunto la vetta m. 2728: dovrebbe considerarsi quindi come il *primo alpi-*

nista senza guide. Nel 1358 viene compiuta la storica ascensione del ROC-
CIAMELONE da parte di ROTARIO d'ASTI il quale scioglie il voto fatto
in guerra, fa costruire sulla vetta una cappelletta: la Ca' d'Asti che esiste
tuttora. Nel 1336 PETRARCA sale al monte VENTOUX m. 1912 e descrive
la salita in una lettera al Padre Dionigi di San Sepolcro che va considerato
come il primo documento storico di vero alpinismo per cui Petrarca viene
considerato *il Padre Spirituale dell'alpinismo*: nella lettera riporta con
esattezza le sue impressioni, le accidentalità della via, accenna in modo
preciso alla fatica della salita, al panorama dalla vetta per cui tale lettera
deve ritenersi come una relazione di salita alpina. Prima di lui, un altro
grande Poeta DANTE aveva compiuto delle salite di montagna al solo sco-
po di ammirare il panorama e godere delle bellezze della natura alpina:
nel 1311 Egli saliva al PRATO AL SAGLI m. 1500 durante l'inverno, il
che potrebbe rappresentare la prima ascensione invernale, e pare abbia
salito anche il monte FALTERONA m. 1654.

Queste salite di Petrarca e Dante sono da ritenersi delle vere imprese
alpinistiche e così pure quelle di ENEA SILVIO PICCOLOMINI che fu poi
Papa Pio II dal 1405 al 1460: Egli lasciò nei suoi Commentari descrizioni
di salite di carattere alpino improntate a vera ammirazione e comprensione
della natura alpestre che meritano un posto d'onore nella storia dell'alpi-
nismo. Ma un punto fondamentale della stessa è l'ascensione del monte
AIGUILLE in Delfinato compiuta nel 1492 da ANTONIO DE VILLE per
ordine del Re Carlo VIII poiché si tratta di una ascensione fatta con mezzi
artificiali i quali possono considerarsi l'embrione di quelli che usano oggi
gli alpinisti moderni. Il monte Aiguille era allora ed è tutt'oggi una mon-
tagna isolata di forma strana ed era allora ritenuta assolutamente inacces-
sibile. De Ville per salirla si valse di scalpelli e di appositi ganci ed at-
trezzi preparati in precedenza, ganci che venivano fissati alle rocce per
superare i passaggi difficili: giunto sulla vetta accompagnato da 10 per-
sone, fra cui due sacerdoti, dopo aver battezzato la montagna e fatta cele-
brare la messa, scrisse una lettera che fece recapitare al Presidente del
Parlamento di Grenoble affinché ne desse comunicazione al Re e rimase
poi sulla vetta per ben tre giorni onde dar tempo al Re di mandare persona
di sua fiducia a constatare l'avvenuta salita, cosa che fu fatta e ne venne
steso regolare verbale notarile: tale lettera scritta sulla vetta dal De Ville
è una vera relazione di ascensione alpina: essa descrive minutamente la
salita e dice che si dovettero superare i più difficili e spaventosi passaggi
che avesse mai visti i quali era stato possibile superare soltanto usando
scale e ganci fissati alle rocce ed è in essa un certo sapore di alpinismo
moderno.

E' riportata per intero nel libro del Coolidge *Josia Simler e le origini
dell'alpinismo*: lo stesso Coolidge dice che se Petrarca è ritenuto il primo
alpinista ispirato dall'amore per la montagna e Rotario d'Asti il primo
salitore di un'alta cima nevosa, certamente bisogna riservare ad Antonio
De Ville il titolo di *Primo Arrampicatore* poiché Egli fu il pioniere degli
spiriti irrequieti che desiderano la lotta colle difficoltà e lungo il cammino
vanno cercando i passi più difficili. Nel secolo XVI cominciò a svilupparsi
la mania dei viaggi il che spinse molti a visitare e studiare le montagne
con vero sentimento di alpinisti: nel 1518 Vadiano sale al Pilatus m. 1515
e Marty di Berna allo Stockhorn m. 2192, mentre Padre Dacosta si reca alle

Ande e dedica molte delle sue pagine all'alpinismo scientifico occupandosi anche del mal di montagna. Nel 1536 Jean Rhellicanus sale allo Stockhorn e ne dà relazione colla Stockhorniade in esametri latini veramente interessante. Ma una speciale menzione va fatta per il naturalista *Corrado Gessner*, il quale nel 1555 sale al Pilatus per studiare la catena alpina e pubblicarne una descrittiva opera completa: Egli dopo la salita scriveva ad un amico una lettera che è un vero inno alla montagna, dove dice fra l'altro: « Quale godimento deve essere l'ammirare le grandi masse montuose dall'alto ed elevare la testa fin nelle nuvole. I filosofi pasceranno sempre gli occhi del corpo e dello spirito nelle creazioni del Paradiso Terrestre non ultime magnificenze del quale sono le cime abrupte, i precipizi impervi, le pareti che tendono al cielo, le rocce spaccate, le foreste ombrose: quale altro divertimento in questo mondo può essere così elevato, prezioso, perfetto, come l'andare in montagna? Senza potermene dare una spiegazione, sento il mio spirito colpito ed estasiato nella contemplazione di queste altezze superbe! Sono concetti degni degli alpinisti moderni ed è perciò che Corrado Gessner merita di essere particolarmente ricordato.

A lui vicino va giustamente collocato JOSIAS SIMLER, il quale nel suo libro VALLESIA et ALPIUM DESCRIPTIO pubblicato nel 1574 dà i primi consigli pratici ed ammaestramenti per le escursioni al disopra del limite delle nevi: tale opera può essere considerata il *primo manuale di alpinismo* in quanto si diffonde nella descrizione dei materiali d'equipaggiamento (ramponi, racchette, alpenstock, occhiali affumicati ecc.) e perora sulla necessità di usare la corda sui ghiacciai.

Altri scienziati cominciano ad indirizzare i loro studi verso le montagne, ma sul finire del secolo XVI lo sviluppo dell'alpinismo viene alquanto contenuto dalle guerre e dai dissidi religiosi che portarono un freno alla evoluzione della coltura, in Europa.

Il secolo XVII porta una certa reazione: vengono dedicati alla montagna madrigali, ma la si considera cosa noiosa, mentre il gran mondo rivolge i suoi ideali verso la pianura. Nei primi anni del 1700 il medico Scheuchzer di Zurigo si rivela seguace delle teorie del Gessner, dedicandosi però anziché alla botanica, alla meteorologia, mineralogia e geologia. Dal 1702 al 1711 fa numerosi viaggi attraverso la Svizzera e pur limitandosi alla traversata di facili colli fa numerose misurazioni trigonometriche e barometriche, talché lo si può riconoscere come il *fondatore della fisica alpestre*.

Chi rese veramente popolare il mondo alpino fu VON HALLER col suo poema « Le Alpi » scritto nel 1729, tradotto in francese, italiano, inglese e latino e del quale si stamparono ben 30 edizioni. Egli preparò il terreno a JEAN JACQUES ROUSSEAU la cui squisita poesia tutta pervasa da sentimenti di ammirazione per le bellezze dell'alpe sublime contribuì certamente alla maggior diffusione del sentimento e dell'intima comprensione per le bellezze della montagna: con lui va ricordato GOETHE che visitò le Alpi nel 1775/79 e pur non dimostrandosi alpinista nel vero senso della parola poiché si limitò a salire alcune vette secondarie, pur rivela nei suoi versi tutti i sentimenti dell'alpinista moderno: sentimenti che si rivelano in un altro scienziato precursore dell'alpinismo: italiano questo e di fama mondiale: ALESSANDRO VOLTA. Ma se tutto questo movimento contribuiva efficacemente a divulgare la comprensione per la montagna, vi sono di tale periodo poche notizie di vere imprese alpinistiche.

Nel 1744 quattro montanari di Engelberg salgono al Titlis m. 3228 che potrebbe considerarsi la *prima ascensione di una grande montagna di ghiaccio* e nel 1778 si registra la prima impresa italiana veramente alpinistica: un montanaro di Gressoney trovandosi per caso in una osteria di Alagna certo Jean Joseph Beck, seppe di una spedizione che si stava organizzando per andare attraverso i ghiacciai del monte Rosa, alla ricerca di una valle favolosa in un paese incantato del quale parlavano le leggende, ma che



Il versante ovest del Mont Blanc du Tacul (m. 4249) e il Mont Maudit dal Brévent

nessuno aveva mai potuto vedere. Tornato a Gressoney ne parlava col fratello e con altri gressonaritari quali certi Zumstein, Vincent e Linty e furono tutti d'accordo di tentare di precedere quelli di Alagna: accordatisi in gran segreto lasciarono il paese separatamente per non dar nell'occhio ed a sera si riunirono in un cascinale solitario. A mezzanotte si mettevano in cammino e per i ghiacciai del Garstelet e di Indren raggiunsero al Lysioch il famoso *Scoglio della Scoperta* data l'ora tarda di lì tornarono a Gressoney. Lampugnani fa dell'impresa una descrizione in uno stile veramente elevato e commovente, dicendo che è l'impresa sacra del nostro alpinismo, perché si svolse tutta sul nostro Monte, quello che sembra il Dio tutelare dei nostri piani e deve avere più di ogni altro assetato l'animo umano del desiderio di altezze.

Nel 1779 viene salito il VELAN m. 3765 e nel 1784 la DENT du MIDI m. 3260, finché si giunge alla data storica del 3 agosto 1787 in cui coronando

il sogno di lunghi anni di ORAZIO BENEDETTO DE SASSURE, viene raggiunta la vetta del monte BIANCO.

Già fin dal 1783 Teodoro BOURRIT di Ginevra aveva fatto parecchi tentativi riusciti sempre infruttuosi, mentre miglior risultato conseguiva l'ostinata tenacia del Chamoniardo JACQUES BALMAT che raggiungeva la vetta l'8 agosto del 1786 giungendovi da solo avendo lasciato il Dott. Paccard che lo accompagnava, qualche centinaio di metri più in basso: ma dalla cima il Balmat discende a raggiungere il Dott. Paccard e riesce a farlo salire sulla vetta dove furono visti distintamente dagli abitanti di Chamonix. L'anno dopo vi sale DE SAUSSURE accompagnato da Balmat: Egli che fin dal 1760 aveva fatto sapere a Chamonix e dintorni, che avrebbe elargito un premio a chi avesse saputo aprirgli la via per salire al M. Bianco vedeva così coronato felicemente quello che era stato il sogno, il desiderio vivissimo di tutta la sua vita.

E poiché Egli dice, che suo scopo non era solo di salire sulla punta più alta delle Alpi, ma quello soprattutto di fare le osservazioni e gli esperimenti che soli possono costituire premio all'impresa, Egli resta sulla vetta ben 4 ore e mezza tutte dedicate alle sue esperienze, pur ammettendo che esse non furono sufficienti per tutto quello che si era ripromesso di fare.

L'ascensione di De Saussure rappresenta una data storica, perché la stessa chiude il periodo del prealpinismo e si inizia quello dell'alpinismo classico. La pubblicazione del libro del De Saussure « Voyages dans les Alpes » dove Egli dichiara che « sulle Alpi si possono raccogliere impressioni che nulla hanno di comune con quanto si vede in tutto il resto del mondo, gli scritti di Teodoro Bourrit il quale nelle sue descrizioni si entusiasma per la grandiosità dello spettacolo delle nevi eterne per la passione per le pure aure dei monti, provocarono una vera mania per le ascensioni alpine ed in esse prese a delinarsi, colla lotta contro le difficoltà ed i pericoli della montagna, l'elemento sportivo dell'alpinismo mentre fino ad allora la grande spinta alla montagna proveniva quasi esclusivamente dalla passione per lo studio delle scienze naturali, le quali in montagna trovano il più largo campo alle osservazioni ed alle esperienze in tutti i loro rami.

Ed il primo in cui tale indirizzo sportivo maggiormente affiora, è il curato STANIG che Coolidge chiama l'AMATEUR MOUNTANEER il quale nel periodo dal 1800 al 1847 visitò le Alpi spinto unicamente dalla passione per la montagna e per l'esercizio fisico che essa procura. Ma ormai le montagne non costituiscono più una barriera che divide i popoli: gli scienziati le hanno studiate e fatte conoscere con le loro descrizioni: si è imparato a salirle superando gli ostacoli che in passato avevano creato impedimenti insormontabili: mano mano tutte le vette più importanti cedono, si preparano le vie d'accesso allestendo ricoveri primitivi che riducono i lunghi percorsi. La montagna conquistata e conosciuta non spaventa più l'uomo colle paurose leggende del passato che ne facevano dimora di demoni e draghi i quali ne precludevano l'accesso.

Bartolomeo Figari

(continua)

Paganella

E' un nome che risuona nel campo degli appassionati della montagna come una mèta da raggiungere, un nome che è un richiamo inconfondibile per chi vive lontano da queste belle montagne del Trentino sì che possiamo affermare, con serena franchezza, che da ogni parte del mondo sono venuti e ritornano entusiasti i turisti, specie ora che in pochi minuti con la funzionale funivia, l'ascensione è alla portata di tutti facilitando il godimento di uno spettacolo incomparabile per le varie bellezze panoramiche che vi si possono ammirare.

Una vecchia canzone, elaborata dal compianto *dott. Pigarelli*, ne tesseva l'elogio facendone risaltare la magnificenza, al punto di affermare che

« *De montagne la pu bela. De pu bele, no ghe n'è, no ghe n'è, no ghe n'è* ».

In questi giorni e con notevole ritardo, siamo venuti a conoscenza che il « *Festival della canzone alpina 1962* » è stato vinto in finalissima, allo *Zandonai di Rovereto* il 26 agosto, da una moderna canzone, quanto mai vivace e orecchiabile, la quale richiama sui monti i giovani e gli anziani invitandoli particolarmente a salire sulla *Paganella* perché di lassù:

« *Vedrai la Vita tutta rosa e bella / Bando ai sospiri ai guai ed agli affanni, / perché sui monti ... tutti abbiam vent'anni ...* ».

Gli autori, il concittadino *Nino Dondi* e il *Prof. Pinotti* di Milano l'hanno intitolata « *I vent'anni* ». E' incisa con la voce della *Vanna Scotti* nei dischi della *Phonocolor*, e la si ascolta veramente volentieri.

A questa nuova composizione che va ad aggiungersi al ricco repertorio delle canzoni della montagna, auguriamo buona fortuna mentre esprimiamo, ai bravi autori, i nostri più sinceri rallegramenti.

« *I Vent'Anni* » Canzone montanara che ha vinto il *Festival della canzone alpina 1962*.
Testo: *Ahi, ahi, ahi, non ti crucciare mai se i tuoi vent'anni ormai non ci son più ...*

*A vent'anni com'è bella la vita
è tutto un desiderio tutto invita ...
vedi ogni cosa ... color di rosa
in ogni donna un fior ... Una mimosa ...
Ma se tu vieni sulla Paganella
vedrai la vita tutta rosa e bella
anche gli anziani salgono contenti
come studenti ... intraprendenti
Vieni una volta sulla Paganella
Vedrai la vita tutta rosa e bella
bando ai sospiri ai guai ed ai malanni
perché fra i monti ... tutti abbiam vent'anni ...*

Ahi ahi ahi non ti crucciare mai se i tuoi vent'anni ormai non ci son più ...

Ahi ahi ahi se tu quassù verrai qui ritrovar potrai la gioventù ...

*I vent'anni sono il sogno più ardente, che turba il cuore di ogni adolescente
dicon gli adulti di ogni paese ... aver vent'anni almen ... tre volte al mese ...*

*Ma se tu vieni sulla Paganella, vedrai la vita tutta rosa e bella
anche gli anziani salgono contenti, intraprendenti, come studenti
vieni una volta sulla Paganella, vedrai la vita tutta rosa e bella*

bando ai sospiri ai guai ed ai malanni, perché sui monti ... tutti abbiam vent'anni ...

Ahi ahi ahi, non ti crucciare mai se i tuoi vent'anni ormai non ci son più ...

ahi ahi ahi se tu quassù verrai, qui ritrovar potrai la gioventù

NI.DO.

il sogno

La pioggia picchiava forte sulla finestrella del rifugio, ora a raffiche, ora lenta, mentre la nebbia danzava lungo la stretta valle, una diabolica altalena.

Nella stanza deserta sopra una cuccetta, un giovane se ne stava steso con gli occhi aperti, guardando i rivoli di pioggia che si formavano sui rettangoli di vetro. Da alcuni giorni era lassù, solo ospite con la vecchia guida, per una questione di puntiglio.

Di indole autoritaria e ben disposto alle bravate aveva scommesso, laggiù in città, di scalare da solo la parete Nord.

Da solo! Ora nella penombra della stanza, con la malinconica pioggia come compagna, quella frase gli turbinava nel cervello. Da solo!

Come aveva potuto lasciarsi sfuggire una tale imprudente sciocchezza senza aver mai visto la parete! Alcune foto ed una breve descrizione sulla « Guida alpina » del CAI erano le sue uniche cognizioni.

L'uomo si scosse, « Tutte storie — disse a se stesso — quando si ha del coraggio si possono superare le imprese più balorde ». E lui si sentiva coraggioso, non più come in città forse, ma sempre coraggioso.

« Perbacco . . . , aveva detto imprese balorde, allora . . . ».

Un timore sottile stava insinuandosi dentro di lui. La colpa era senza dubbio della pioggia e di quel maledetto vento che di notte sembrava volerli portar via la capanna, ospiti compresi.

Forse era meglio fare un pisolino nella speranza che il tempo finalmente cambiasse.

Pigramente scostò le coperte e poggiando il capo sul duro cuscino riuscì ad appisolarsi. Ma subito con la violenza di una esplosione un rombo lo destò, lo scosse, lo gettò a terra.

Quando aprì gli occhi stordito, intorno a lui la stanzetta era piena di luce e tutti gli oggetti in essa contenuti erano misteriosamente mutati. Invece dei castelli di legno pieni di cuscini e di coperte l'uomo scorse una serie di scaffali colmi di bianche scatole simili a quelle per scarpe. Vicino alla finestra un piccolo tavolo al quale un vecchio dall'aspetto amichevole stava lavorando.

« Scusi se disturbo — disse il giovane alzandosi dal pavimento — ma io stavo dormendo in questa stanza e mi pare sia accaduto qualcosa di strano. Io stavo dormendo aspettando il bel tempo per poter scalare la Nord, ma ora non capisco ».

« Ah! Lei si interessa di montagna? — disse il simpatico vecchietto rispondendo solo all'ultima parte della domanda. Allora è giunto proprio all'indirizzo giusto. Io faccio il bello ed il brutto tempo. In parole povere mi interesso di temporali, di sole, di nubi ed accessori. Sono proprio lieto che lei sia capitato nel mio laboratorio ».

« Lei dice che costruisce il bello ed il brutto tempo? — riprese il giovane ora un po' più calmo ed incuriosito — e lo fa qui in questa stanza? ».

« Certamente — riprese il vecchietto — occorre un po' di abilità, ma non molta, specialmente per i temporali estivi che possono andare in pezzi prima di essere verniciati ».

« Verniciati? » riprese il giovane.

« Sì — rispose il vecchio —. Io uso il nero fumo per le nubi di pioggia ed il vermiglio per i fulmini. Semplice vero? ».

Il giovane continuava a guardarlo smarrito. « Ecco mi spiegherò meglio. Per essere più preciso io non faccio temporali per tutti. Io rappresento in poche parole una specie di "buona stella" per chi va in montagna ». Il giovane continuava a non capire e guardava meravigliato tutte le bianche scatole poste sugli scaffali.

Portavano nomi strani: « Nebbia polverosa », « Pioggia fitta, ma non troppo », « Neve per spaventare », « Raggi di sole provvisori » ecc.

« Vede — riprese il vecchietto — sarò più chiaro con un esempio. Venga, venga qui con me vicino alla finestra ».

Il giovane come un automa si avvicinò e guardò fuori.

La finestra si apriva proprio sulle Alpi Retiche che giacevano in basso, molto in basso. Forse la stanzetta era su di una vetta. Ma no, perbacco, si muoveva, lenta come una nube!

Il giovane guardò ancora. Sotto di lui lo spettacolo era eccezionale. Dallo Spluga al Disgrazia era un alternarsi di cime.

« Vede — riprese il vecchietto — vede il Cengalo? Sì? Ecco, osservi bene. Vede quei due puntini neri che stanno avvicinandosi all'attacco? Bene, sono due imprudenti. Sono giovani e si sentono in diritto di mettersi nei guai. Mi sembra di udirli dire "Niente guida, solo i decrepiti si fanno accompagnare. Noi siamo forti e giovani". Per fortuna proprio in questo momento ho ascoltato la preghiera che le loro mamme rivolgevano al buon Dio. Altrimenti non so proprio come se la sarebbero cavata ».

Il vecchio tolse una scatola dallo scaffale e la posò sul davazale. « Pioggia per spaventare » stava scritto sopra.

« Ora osservi — disse rivolgendosi al giovane — un pizzico di pioggia, due fulmini — così dicendo trasse dal taschino del panciotto due piccole saette che gettò nel vuoto — ed il gioco è fatto. Fra poco i due ragazzi brontolando torneranno indietro senza sapere di dover la vita alle preghiere delle loro mamme ».

« Quanto lei mi dice è incredibile — disse il giovane che stava lentamente riprendendosi dallo stupore — ma se i giovani fossero stati in parete, cosa avrebbe fatto? ».

« Eccola servita — disse il vecchio —. Guardi laggiù sotto a quel bivacco, vero nido d'aquila. Acqua e vento battono da circa un'ora su quei due poveretti che non hanno voluto ascoltare i consigli di chi è più saggio di loro. Questa volta sono loro stessi che si sono rivolti al buon Dio. Un po' di raggi di sole li metteranno in condizione di raggiungere il bivacco e di riflettere sulla lezione avuta ». Così dicendo aveva tratto da una scatola color rosa alcuni biondi raggi di sole e li aveva lasciati cadere giù dalla finestra.

« Ed ora guardi quei due laggiù che salgono prudentemente con la guida. Davvero non si meritano un tempo cattivo come quello. Un po' di sole caldo lo dono volentieri anche a loro ».

« Cosicché lei è qui per proteggere nel limite del possibile gli sconsi-derati che vanno in montagna » disse il giovane.

« Non esageriamo — riprese il nostro vecchietto — faccio quello che posso. Io sono qui ad ascoltare le preghiere che vengono rivolte al buon Dio e mi limito a distribuire il bello o brutto tempo a seconda dei casi. Purtroppo ormai sono vecchio e solo, e la mia nuvola non è poi tanto veloce da spostarsi dappertutto. Forse una nuvola a reazione è quel che ci vuole. Ma lassù sono rimasti ancora tradizionalisti e non c'è nulla da fare ».

« Caro signore — riprese dopo una breve pausa — si ricordi che la montagna è bella, ma crudele e spietata con chi la sottovaluta ».

Un fortissimo rombo di tuono scosse ancora la stanza.

Il giovane cadde a terra stordito, sepolto da una valanga di scatole. Quando aprì gli occhi si trovò nella stanza del rifugio. Giaceva a terra avvolto nelle coperte come un bimbo in fasce.

Fuori era già buio. La lampada del custode, che aveva sentito il tonfo faceva capolino sugli ultimi gradini della scala. Ben presto la vecchia guida giunse nel vano della porta. Il giovane la guardò smarrito poi i suoi occhi corsero alle pareti della stanza cercando il simpatico vecchietto. Ma tutto era tornato come prima.

« Allora — disse la guida — si è deciso? Di solito il sonno porta consiglio. Vuole che la porti lassù domani, o preferisce rischiare da solo? ». Il giovane si alzò, andò alla finestra. Era buio e pioveva sempre forte. « Che strano vecchietto quello del sogno — pensò — e se fosse vero quanto diceva?. Forse era la volta buona per provarlo ».

Si volse verso il custode e disse: « Sarà bel tempo domani? ».

« Domani ne dubito — rispose la guida — comunque la consiglio ancora una volta, se proprio vuol tentare la Nord, di salire con me ».

Il giovane si buttò la giacca a vento sulle spalle e scese giù nella piccola saletta del rifugio. Dopo un rapido e silenzioso pasto, con il concerto del vento si addormentò di nuovo nella sua cuccetta.

E sognò, sognò ancora il piccolo vecchietto che con un paio di ali spingeva la sua nuvola sopra altre valli, sopra altre cime.

« Vecchietto, vecchietto — gridò — dammi un po' di sole ». L'omino si volse, gli sorrise, aprì una scatoletta e gli donò un raggio luminoso.

« Tieni, sii prudente, ricordati che questo è un sole eccezionale, lo dono solo alle persone sensate ».

Il mattino giunse presto, e fu un mattino radioso, mai visto, persino la vecchia guida ne rimase estasiata.

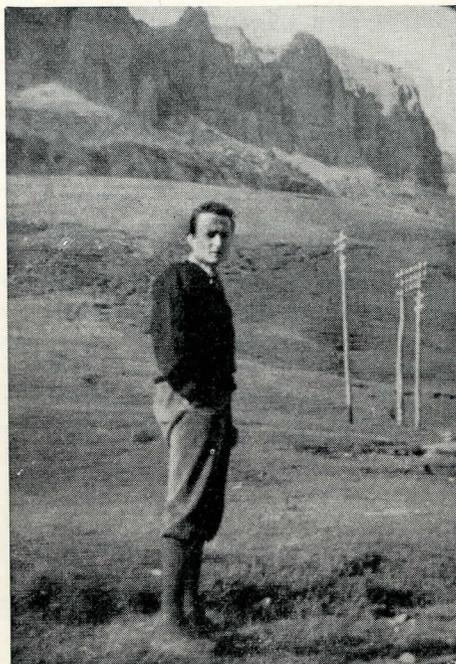
Il giovane sorrideva mentre si legava ed il suo sguardo vagava lassù nel cielo. Ad un tratto, mentre salivano, la guida lo osservò stupita.

Il giovane guardava il cielo e con la mano salutava qualcuno. Anche lei volse lo sguardo verso l'alto ma vide soltanto una piccola nuvola che il vento portava lontano.

Carlo Arzani

RICORDO
DI

Rosario Cacciari



E' incancellabile il ricordo in noi, che conoscemmo Rosario Cacciari. Lo ricordiamo nella sua ultima giornata di montagna trascorsa al Monte di Mezzocorona, in occasione del tradizionale ritrovo della S.A.T.

Il suo carattere allegro e spensierato, la sua grande comunicativa, il suo spirito di montagna, la sua personalità lo distinguevano e lo facevano amico di tutti quanti lo conoscevano. E in amicizia e allegria passò le sue ultime ore di vita.

Dopo la bella e facile salita per il sentiero Giovanelli e la felice giornata, in compagnia intraprendemmo la via del ritorno. Rosario incontrò l'ultimo amico e con lui scambiò le ultime parole scherzose.

Nessuno poteva immaginare che il destino, sempre benigno anche in occasioni difficili, gli aveva teso un tranello proprio dove il sentiero è più facile e comodo. Il suo tentativo di raggiungerci per una scorciatoia gli fu fatale.

Rosario non era un grande scalatore, era però un vero alpinista, un grande amico della montagna; assieme ad amici era salito su numerose cime per vie facili ed anche per vie difficili. Non ci sono vie ferrate o sentieri, che lui non abbia percorso, non c'è rifugio nel Trentino, dove egli non sia entrato.

Le sue montagne preferite erano il gruppo di Brenta e il Catinaccio, dove contava moltissimi amici fra le guide ed i gestori dei rifugi e dove trascorse le sue più belle giornate.

Era l'animatore della sezione S.A.T. di Lavis e suo segretario dal 1956, era appassionato di canzoni della montagna, organizzatore ed amico del coro « Scarpon »; la sua canzone preferita « Stelutis Alpinis ».

Il vuoto lasciato da Rosario nella sua famiglia e in noi, suoi amici, è incolmabile e doloroso. Nel silenzio e nella pace di quei monti che tanto amava penseremo e pregheremo per lui.

Marco Dallabetta

Impressioni

Le ombre dei mughi s'allungavano sul piano della Roda e il sole mandava gli ultimi sprazzi di luce giallastra prima di coricarsi dietro le piramidi del Carè Alto. Le comitive che, sparse fra i mughi avevano passato la giornata in dolce conversare, o più prosaicamente dormendo e mangiando, s'apprestavano a raggiungere la funivia, a scendere a valle, per tornare alla vita di tutti i giorni.

I francesi dicono che partire è un po' morire. Lasciare un posto dove ci si è trovati bene, un ambiente del quale non sai se ammirare di più la cerchia dei monti distanti o le piccole cose che ti circondano e che ti sono divenute familiari, anche se partire non è proprio un po' « morire » ti prende sempre una punta di malinconia e spontaneo sorge il desiderio di lasciare sul posto qualcosa di te, qualcosa di tuo, un ricordo, un pensiero.

* * *

Cartacce, scatolette vuote formano un variopinto alone attorno al luogo di riposo degli ameni gruppi di gitanti festivi, di solito bene in vista del cartello « *Tieni pulita la tua montagna* » che qualcuno, fedele alle vecchie usanze, ha fatto porre.

E delle bottiglie vuote che si fa? E un problema da risolvere prima di partire. Perché non prendere un sasso e frantumarle accuratamente? E' un'idea. Così almeno un ricordo se lo lascia sul posto e, se uno si siede sui cocci, ti manderà almeno una cordiale maledizione.

Tariffe, custodi e soci

Erano in tre. Al Rifugio avevano pagato un litro di acqua minerale ben 640 lire. Un po' troppo a dire il vero, anche se il trasporto di un chilogrammo di roba dal fondo valle costa ben 80 lire e 30 lire costa il trasporto a valle della bottiglia vuota.

Il prezzo dell'acqua minerale non figurava sulla tariffa esposta nella saletta e se si vuole qualche cosa extra bisogna pagare, perché nei Rifugi si fa il possibile per tenere bas-

si solo i prezzi dei generi necessari, quelli che gli alpinisti consumano di più.

Il guaio è che non quadravano con la tariffa neanche i prezzi dei viveri consumati.

A nessuno piace essere imbrogliato e tanto meno piace alla SAT che i suoi custodi, ignorando la tariffa, imbrogolino gli alpinisti.

Buona occasione questa per collaborare con la S.A.T. segnalandole le irregolarità, o meglio, gli abusi del

custode. Invece i tre b.... anonimi, hanno mandato il conto alla SAT con la scritta: « E' forse così che si incita il turismo e l'amore alla montagna? ».

Riteniamo che non sia il caso di ricordare quanto fa la S.A.T. per l'alpinismo, i sentieri che costruisce,

i Rifugi passivissimi nel loro insieme che mantiene, ma quello che più ci spiace è che per fare un reclamo si ricorra alle lettere anonime.

Se i tre b.... avessero mandato l'indirizzo, la S.A.T. avrebbe fatto restituire, dal custode, quanto aveva abusivamente incassato.

Ing. Arrigo de Rizzoli

Il giorno 10 febbraio 1964, a 78 anni, si spegneva in Trento il nostro socio benemerito Ing. Arrigo de Rizzoli.

Era un notissimo professionista, consigliere comunale in varie amministrazioni, tecnico apprezzato in varie società. S'era laureato a Zurigo e fu per parecchi anni a Vienna colla SIEMENS. A Trento con l'ing. Capraro studiò il primo tracciato della Trento-Malé. A Milano dal 1926 al 1941 diresse la S.T.E. Dal 1942 fu direttore generale della S.I.T. e più tardi dell'Avisio.

Collaborò a molte società anche culturali, come la Pro Cultura e per i suoi chiari meriti nel campo della tecnica fu nominato Accademico degli Agiati di Rovereto.

Alla S.A.T. fu affezionato in modo del tutto particolare e vogliamo



perciò ricordarne la memoria nel nostro « Bollettino » anche come esempio ai più giovani di costante attaccamento.

prime salite

Si invitano coloro che durante quest'anno hanno compiuto delle prime ascensioni sui nostri monti a voler cortesemente inviare breve relazione tecnica delle stesse. Le relazioni verranno pubblicate nei prossimi numeri del « Bollettino ».

GRUPPO DEL CEVEDALE DENTE DEL VIÒZ

13 giugno 1964 - Giancarlo Biasin - Censi
Graziano - Baschera Franco.

Si risale il ghiaione che sta alla base della parete che incombe sulla valle del Taviela. Fra i vari canali si sceglie quello a sinistra del contrafforte roccioso (spalla) situata circa 100 metri sotto la vetta. Si supera quindi un camino spesso bagnato che a causa dei sassi incastratisi sul fondo presenta dei tratti piuttosto difficili (4° e 4° sup.). Giunti dopo circa 150 m. al termine del camino si sale sulla parete di destra che porta sulla spalla.

Si risale dapprima un piccolo diedro e quando, dopo 40 m., questo diventa più difficile, si attraversa verso destra per placche più facili. Salendo, sempre verso destra, si arriva facilmente sulla spalla (ometto di sassi). Si risale la cresta puntando verso un camino, all'inizio strapiombante, ben visibile anche dal basso, che solca il salto terminale a circa 20 m. a sinistra dello spigolo. Giunti sotto il camino si sale sopra un masso staccato e si supera direttamente il tratto verticale che sta di fronte (4° gr. inf.).

Continuando per il camino, molto difficile all'inizio (4° e 5° grado) dopo circa 60 m. si raggiunge la vetta.

Bellissima arrampicata su roccia solida, in un ambiente grandioso. Ore impiegate: 6. Chiodi adoperati: 12 Lasciati: 5.

GRUPPO DELLA PRESANELLA TORRE DI NARDIS - SPIGOLO EST

2 luglio 1964 - Pericle Sacchi - Pietro Capris

Il 2 luglio 1964 Pericle Sacchi e Pietro Capris del C.A.I. Cremona hanno aperto una via sullo spigolo est della Torre di Nardis (m. 2781) nel Gruppo della Presanella.

E' stata chiamata Torre di Nardis in occasione della prima salita della parete est, la quota sovrastante subito a sud il passo dei Quattro Cantoni. La sunnominata parete est di tale cima è delimitata a sinistra da uno spigolo affilato per il quale si svolge la nuova via di salita.

Si attacca per una caratteristica placca verticale scura incisa al centro da una fessura per cunei (ometto all'attacco, 5 cunei, A 1). Traversare a sinistra dello spigolo per circa 12 m. per placche inclinate, superare con un cuneo un risalto e per fessura ricca di appigli fino al terrazzo sotto al primo salto verticale dello spigolo (20 m. 4° grado).

Uscire in alto a sinistra chiodando una fessurina che taglia orizzontalmente una placca liscia e compatta, per 8 m. fino ad arrivare nel fondo di un d'edro (2 passi di 6°, 7 chiodi, tralasciare un chiodo e un cuneo alti). Seguire il fondo del diedro oltre alcuni massi incastrati dove una fessurina verticale riporta sul filo dello spigolo (2 cunei, 2 chiodi, 40 m. 4° grado). Seguire un tratto pianeggiante della cresta e attaccare direttamente per belle rocce fessurate la piramide sommitale che porta direttamente in vetta (1 chiodo, 40 m. 4° grado). Sviluppo dell'arrampicata m. 180; roccia ottima; ore 4.

GRUPPO DI BRENTA

CIMA BRENTA - PILASTRO ROSSO

13 luglio 1964 - *Milo Navasa - Claudio Dal Bosco - Franco Baschera.*

Dopo quattro giorni e mezzo di scalata l'istruttore ed accademico del C.A.I. Milo Navasa di Verona, insieme a Claudio Dal Bosco e Franco Baschera hanno portato a termine un'eccezionale impresa: la scalata del cosiddetto « Pilastro Rosso » della parete est di Cima Brenta.

La parete che ha uno sviluppo di 500 m., nella sua metà superiore è completamente strapiombante e presenta difficoltà mai inferiori al 6° grado.

L'attacco è cominciato il 13 luglio e la giornata è stata impiegata per superare lo zoccolo di 200 m. che porta alla parete vera e propria, zoccolo con difficoltà di 4° e 5° grado.

I bivacchi sono stati trascorsi sospesi in amache; si sono impiegati 350 chiodi, 8 cunei e 18 chiodi ad espansione.

GRUPPO DI BRENTA

PUNTA CAMPIGLIO DIRETTISSIMA NORD

29 luglio 1964 - *Cesare Maestri - Claudio Baldessari.*

Dopo quattro giorni d'arrampicata e tre bivacchi, Cesare Maestri e Claudio Baldessari hanno concluso alle 9 del mattino del 29 luglio un'arditissima impresa, tracciando quella che sarà una fra le più ardue ed ambite vie del Gruppo di Brenta: la direttissima sulla parete nord della Punta di Campiglio.

La parete misura 400 metri di altezza, presenta difficoltà quasi costanti e di sesto grado superiore e di sesto grado artificiale; è una muraglia pressoché verticale, con un'inclinazione dalla base alla vetta di meno di 50 m. E' provvista di notevoli tetti e strapiombi.

Al termine della seconda giornata, più di metà della parete era ormai scalata; una serie di temporali ha caratterizzato la terza giornata, con accompagnamento di fulmini e fortis-

sime raffiche, che hanno costretto gli scalatori a fermarsi appendendosi nelle amache che servivano loro per i bivacchi. Cessato l'uragano, la roccia resa scivolosa dalla pioggia, aumentava i già eccezionali suoi ostacoli. Malgrado questo la cordata raggiungeva la parte terminale del grande strapiombo; si doveva però fermare sotto un tetto a causa dell'ora tarda; la forzata sosta per l'uragano ritardava così il compimento dell'ascensione, costringendo Maestri e Baldessari a trascorrere una terza notte sospesi nel vuoto. Con le prime ore di luce l'azione veniva ripresa e portata a suo compimento; malgrado l'intervallo del cattivo tempo, è stata terminata in un tempo inferiore a quello previsto. Alcune delle gialle e levigatissime placche sono state superate dai Maestri in libera.

SCALET DEDICA LA NUOVA VIA

SUL SASS MAOR

AL NOME DI GIANCARLO BIASIN

Sulla sciagura alpinistica verificatasi il 3 agosto ai piedi del Sass Maor, e nella quale ha perduto la vita l'avv. Giancarlo Biasin, da Illasi di Verona, si hanno questi particolari: Accademico del CAI, profondo conoscitore delle principali e più difficili « vie » delle Alpi, reduce da una notevole impresa alpinistica nel Pakistan (vinse l'Hindakus), l'avv. Biasin sognava da tempo di aprire una nuova « via » sugli strapiombi della superba parete del Sass Maor. E per coronare questo sogno egli si era rivolto a Samuele Scalet, da Transacqua, che gode fama anche fuori dei confini della nostra provincia. Percorrendo la « Solleder », e poi la « Castiglioni », sempre in coppia, Biasin e Scalet avevano intravisto la possibilità di aprire una nuova via nel giusto mezzo. Prepararono con cura l'impresa e sabato 1° agosto, con nello zaino 300 chiodi e l'attrezzatura necessaria, alle 8,30 attaccarono la parete, alta seicento metri.

Si resero conto quasi subito che l'impresa si profilava quanto mai difficile: la parete presentava difficoltà di sesto grado, continuo e nella parte terminale di sesto grado superiore artificiale.

Furono costretti a bivaccare due volte ma alle 12 del 3 agosto vinsero quella superba parete, lasciandovi 150 chiodi.

Sulla strada del ritorno accadde l'irreparabile, a causa dello zaino che, urtando contro uno spuntone di roccia, fece « volare » il legale veronese nel vuoto mentre attraversava il facile « sentiero dei cacciatori ».

Per onorare la memoria del compagno di cordata, Samuele Scalet ha deciso di dedicare al nome di Giancarlo Basin la nuova « via ».

GRUPPO DI BRENTA
CIMA CEDA ALTA.
NUOVA VIA PER PARETE NE
(Via Elena)

*Arrampicata di 300 m. circa. 3° e 4° grado
con un passaggio di V. Ore 3.*

4 agosto 1964

La Cima Ceda Alta, vista dal Rifugio Tosa, si divide in due cime. La nuova via si svolge al centro della cima di sinistra. Questa

cima è caratterizzata da una serie di diedri, prima obliqui da sinistra a destra, e poi verticali. L'attacco si trova sulla verticale del punto in cui il diedro obliquo si congiunge con quello diritto e cioè 50 m. più a destra dell'inizio del primo (ometto).

Sale per 150 m. con difficoltà di 3° grado con arrampicata elegante su roccia ottima.

Si giunge poi all'inizio della serie di diedri e fessure verticali. Si supera una fessura nera e strapiombante ma con ottimi appigli (4° grado per poi proseguire con minore difficoltà fino alla fascia di tetti gialli che segnano l'inizio del tratto superiore della parete. Si traversa qualche metro a sinistra su parete verticale e con appigli piccoli, indi si sale all'inizio del dietro che conduce in vetta.

All'inizio questo diedro si presenta come una nera fessura di 5 metri che si supera con difficoltà (5°) e rappresenta il punto più difficile della salita.

La fessura si allarga poi in un elegante diedro (4°) che conduce a 5 metri dalla vetta.

In biblioteca

Soc. Alpinisti Vicentini: Guida del Pasubio.

La « guida » è dovuta ai dati raccolti da Gaetano Falciopieri.

Volume tascabile di 130 pagine - 50 illustrazioni - quattro disegni a due colori - stampato su carta patinata.

Sommario: il Monte Pasubio - cenno generale; Il Pasubio nella Guerra 1915-18; Il Sacello Ossario; La strada delle Piccole Dolomiti; La strada degli Eroi; La Valle del Leogra; La Valle dell'Agno; La Valle del Posina; Il Passo della Borcola; Il Pian delle Fugazze; Schio; Torrebelvicino; Pievebelvicino; Valli del Pasubio; S. Antonio del Pasubio.

Rifugi: N. Balasso; A. Papa; V. Lancia; Colle Xomo; Malga Borcola; Toni Giuriolo; Valdagno; C. Battisti; Revolto; P. Scalorbi; M. Fraccaroli; Capanna Bernasconi.

Descrizione di oltre 60 itinerari escursionistici-alpinistici del Pasubio, Baffelan, Cornetto e Carega. Una tavola illustrativa allegata in appendice.

Prezzo di copertina L. 500.

Per l'acquisto di almeno 30 copie si riserva lo sconto del 20% pagamento a 30 giorni.

Sandro Prada: La Guglia senza nome

E' stato prescelto nel Concorso letterario dell'Editore Entelminelli di Torino e sarà pubblicato in ottobre. E' un romanzo di montagna che dà « suspense » come un giallo ed è avvincentissimo. Sandro Prada, non ha bisogno di presentazioni nel campo della letteratura alpinistica, sia come autore di molti volumi, sia come publicista in svariate riviste e come fondatore dell'Ordine del Cardo e della rivista « Spiritualità alpina ».

Ai prenotatori, soci della S.A.T., il volume sarà ceduto a L. 900, invece che al prezzo di copertina di L. 1.300.

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

SEZIONE DI TRENTO

I corsi presciistici

Alla fine del mese di marzo ha avuto luogo, con distinte manifestazioni, la chiusura dei due corsi presciistici, che, da dodici anni, vengono organizzati dalla Sezione della S.A.T. di Trento e diretti dalla s'g.ra Graziella Briani, uno per le soce e l'altro per i più giovani figli dei soci.

Questa dodicesima edizione ha visto la frequenza di una trentina di alunni per ciascuno dei corsi, che si sono svolti dall'ottobre 1963 con due ore settimanali ciascuno, presso la palestra delle Scuole Crispi, gentilmente concessa, e presso la Sede della S.A.T., mentre esercitazioni pratiche avevano avuto luogo sull'altipiano di Piné, al Passo della Regnana e sui campi nevosi del Villaggio alpino della S.A.T. in Celado.

Alla manifestazione di chiusura del corso dei giovani, presenti anche i genitori, ai quali è stato offerto un modesto rinfresco, gli allievi, in età dai 6 ai 12 anni, hanno dato prova dell'efficienza raggiunta con un riuscitissimo saggio diretto dalla Sig. Briani e molto lodato dal Presidente dott. Guido Marini, che presenziava successivamente anche alla chiusura del corso per le soce, alle quali ha rivolto parole di plauso per la diligente frequenza dei corsi.

A tutti i frequentanti veniva consegnato dal Presidente un diploma e, a chi aveva frequentato anche i corsi precedenti, un distintivo a ricordo di questi corsi, il cui scopo precipuo è di avviare i giovani alla montagna anche d'inverno, senza l'ausilio delle piste e dei mezzi meccanici.

Convegno soci benemeriti

Quest'anno il Convegno dei benemeriti si è svolto il 21 luglio a Cogolo di Peio con circa 200 partecipanti, che compirono varie escursioni nei dintorni.

Furono accolti dalle autorità locali, dalla banda di Cogolo, dal Coro Cevedale di Mezzana e signorilmente ospitati all'Albergo Cevedale.

SEZIONE DI ARCO

Calendario completo delle manifestazioni:

- 7 giugno: gita al Tuckett nel gruppo del Brenta;
- 21 giugno: gita al rifugio 12 Apostoli nel gruppo del Brenta;
- 28 giugno: gita al rifugio Vajolet e a passo Santer nel gruppo del Catinaccio;
- 11-12 luglio: gita al rifugio Segantini nel gruppo della Presanella,
- 26 luglio: gita al lago di Tovel in val di Non;
- 30 agosto: gita al sentiero delle Bocchette nel gruppo di Brenta;
- 13 settembre: gita a Cima d'Asta;
- 27 settembre: gita alle piccole Dolomiti;
- 1 ottobre: partecipazione al congresso annuale della SAT;
- 18 ottobre: gita alla Rocchetta e al rifugio Pernici.

La SAT inoltre parteciperà numerosa alla cerimonia dell'inaugurazione del rinnovato rifugio Pedrotti nel gruppo di Brenta che avverrà in data da destinarsi.

SEZIONE DI PEJO

- 1 agosto: Inaugurazione del « *Parco degli alpinisti* » sul Colle di S. Rocca. Erano presenti le Autorità locali, il presidente della Giunta Prov. avv. Kessler e per la SAT il Vice Pres. Bezzi.

SEZIONE DI STENICO

- a) Il programma gite comprende escursioni estive nel Gruppo del Brenta, nel Gruppo del-

l'Adamello e della Presanella, oltre a passeggiate nelle valli più caratteristiche delle Giudicarie.

b) E' stata iniziata l'organizzazione di un trofeo annuale di marcia in montagna intitolato al nome del dott. Luigi Datovo.

c) si è partecipato alle seguenti gite:

1) il 3 maggio u. s. in unione con la sezione di Ponte Arche in Val Lomasona;

2) il 24 maggio u. s. in unione con la sezione di Arco alla inaugurazione di nuovi sentieri d'accesso alla cima Daino (m. 1636) del monte Casale.

d) si è organizzata in Stenico il 26 aprile 1964 una applaudita esibizione del Coro Castel della Sezione SAT di Arco.

f) si sono poste le basi per la ricostruzione del Rifugio alla Pace, a nord della Valle Algone, nella parte meridionale del Gruppo del Brenta.

g) si è disposta la segnatura di interessanti sentieri di accesso al Rifugio ai 12 Apostoli attraverso il Vallone Alto ed al Rifugio Agostini attraverso Vallandro e le Creste dei Marugini.

SEZIONE DI PRIMIERO SAN MARTINO DI CASTROZZA

Attività culturale

5 gennaio: *Meneguz Giovanni* - Conferenza sulla « Storia dell'alpinismo e del turismo nella Valle di Primiero » con diapositive di Lallo Gadenz commentate da Scalet Samuele;

4 aprile: *Aste Armando* - Conferenza sulla « Conquista del Paine » con diapositive.

Gite sociali

3 maggio: Giro della Val Noana - Gita sociale.

17 maggio: Gita sociale a Fosna-Lac-Tambre-Strine e ritorno.

24 maggio Gita sociale alle Giasinozze-Palughet-Malga Fossetta-Passo Cereda e ritorno.

26 luglio: Cima Rosetta-Passo Pradidali-Fradusta-Rif. Pradidali-S. Martino di Castrozza.

SEZIONE DI PINZOLO

1° febbraio: Cena sociale e ballo con relazione del Presidente sull'attività svolta durante l'anno 1963. Presenti alla cena soci 77. Presenti al ballo soci 172.

23 aprile: a Tione - Conferenza di Maffei Clemente (Gueret).

4 giugno: Conferenza Cesare Maestri - Proiezioni.

19 luglio: Convegno delle Sezioni al Mandron.

SEZIONE DI ROVERETO

Attività culturali

N. 9 serate con proiezione di 30 documentari e film, a carattere alpinistico e vario.

11 aprile: Concerto tenuto dal Coro di Nogaredo, presso la locale Sede Sociale.

23 aprile: Conferenza della Guida Bepi De Francesch, del titolo « Arte di arrampicare ».

Gite sociali

10 maggio: Raduno al Rifugio V. Lancia al Pasubio, al quale parteciparono 120 alpinisti in rappresentanza delle Sezioni di Trento, Arco, Mori, Caldonazzo, Rovereto.

24 maggio: Monte Biaena, con 38 partecipanti.

2 giugno: Passo Paradiso, Passo Marocco, Rifugio Mandrone (sci-alpinistica) - 40 partecipanti.

Salite importanti dei soci

Direttissima della Paganella compiuta dai consoci Maffei-Frizzera.

SEZIONE DI BORGIO

6 febbraio: Grostolada in Agaro - part. n. 30.

16 marzo: Marmolada (sci) - part. n. 20.

12 aprile: Suerta Cima Ciste - part. n. 25.

SEZIONE S. O. S. A. T.

Gruppo « zòveni »

Il « Gruppo Zoveni » della SOSAT ha iniziato la propria attività in roccia per l'anno in corso col 5 gennaio u. sc. con l'effettuare la salita della via normale della Paganella - variante del Roccione con difficoltà di 3° e 4° grado di m. 280 con n. 8 cordate.

Tale attività è poi continuata e fino al 24 maggio u. sc. sono state effettuate le seguenti altre salite:

Paganella

- Via diretta - 5° grado - n. 7 cordate;
- Via Cestari-Fait-Ropelato - 5° grado (m. 180) n. 2 cordate;
- Via Maestri-Baldessari - 1ª ripetizione invernale - 6° grado (m. 300) - n. 1 cordata;

Spaloti di Fai

- Via Franco Frisanco - 6° grado (m. 280) - n. 3 cordate;
- Via Maestri-Eccher - 4° grado (m. 300) - n. 3 cordate;

Gruppo di Sella

- 1ª torre - Via Tissi - 5° grado (m. 130) - n. 1 cordata;
- 1ª torre - Via Rossi - 6° grado (m. 130) - n. 3 cordate;
- 1ª torre - Via Trenker - 3° grado (m. 130) - n. 2 cordate;

Piz del Cir

- Via Cameron - 4° grado (m. 200) - n. 2 cordate;

Gruppo del Catinaccio

- Torre Delago - Spigolo sud - 3° grado (m. 120) - n. 3 cordate;
- Torre Delago - Via Preuss - 4° grado (m. 120) - n. 1 cordata;
- Torre Stabler - Via Fherman - 4° grado (m. 120) - n. 2 cordate;
- Torre Winkler - Via Steger - 6° grado (m. 120) - n. 4 cordate;

Gruppo del Bâffelan

- 1° apostolo - Spigolo sud - 4° grado (m. 120) - n. 2 cordate;

L'attività continua con la partecipazione di numerosi allievi.

SEZIONE DI MEZZOCORONA

In data 28 febbraio 1964, i Soci hanno eletto la nuova Direzione:

Presidente: Tullio de Sommain

Vice Presidente: Guido Mutinelli

Segretari: Attilio Endrizzi - Mario Weber

Tesoriere: Mariapia Lechthaler

Segnavie e sentieri: Dino Kerschbaumer

Commissione gite: Demetrio Furlan, Mario Carli, Marta Pellegrini, Giuliano Bolner.

In collaborazione con il C.S.A. di Mezzocorona, di recente costituzione, abbiamo iniziato il 1964 con una serie di conversazioni corredate da proiezioni:

7 febbraio: Serata a cura del sig. Achille Gadler: Sci - alpinismo, affascinanti diapositive del Monte Bianco - Combin - Cervino.

13 marzo: Riuscita serata in collaborazione con il C.S.A. Il merito va naturalmente al relatore De Ferrari dott. Luciano che ci intrattiene piacevolmente sul tema « La medicina - l'alpinismo e la montagna ».

3 aprile: Lo studente univ. Carli Mario traccia un quadro generale sulla « Struttura geologica dei monti vicini » con particolare riguardo alle Dolomiti.

17 aprile: E' nuovamente fra noi il sig. Achille Gadler per una serata con proiezioni su: « Nel Gross Venediger » e su « Preuss e il Dachstein » per un totale di 120 diapositive a colori.

24 aprile: Conclude l'attività culturale il prof. Failo commentando una serie di diapositive a colori di Pedrotti sulla Flora Alpina del Trentino.

10 maggio: Tradizionale raduno al Monte di Mezzocorona con grande numero di partecipanti.

24 maggio: Riuscita gita sociale al Lago Santo, organizzata in collaborazione con la sezione di S. Michele a/A.

Nel periodo primaverile sono stati ultimati i lavori di sistemazione al « Burrone Giovannelli ».

SEZIONE DI CLES

Nuova Direzione:

Nell'assemblea sociale del 18 agosto è stata votata la nuova Direzione Sezionale che risultò così composta:

Presidente riconfermato il sig. Renzo Stringari, vice presidente il dott. Oliviero Dusini, cassiere il sig. Gasperini Tito. Della Direzione fanno parte inoltre l'accademico del CAI sig. Carlo Claus, il prof. Paride Lorenzoni ed il dott. Mino de Dallago.

Proseguono i lavori per la costruzione del nuovo rifugio ed è in corso di studio il programma per il Congresso comunale della SAT che si svolgerà il 4 ottobre.

NUOVE SEZIONI

Sono entrate di recente a far parte della grande famiglia della S.A.T. le Sezioni di *Piné* (Presidente geom. Mario Vianini) e quella di *Lisignago* (Presidente Angelo Callegari).

Alla costituzione della Sezione pinetana presenziò il Presidente generale avv. Stefanelli, accompagnato dal consigliere centrale prof. Briani.

SEZIONE S. U. S. A. T.

SCUOLA DI ROCCIA « G. GRAFFER »

Il 2 agosto s'è conclusa presso il rifugio Pedrotti alla Tosa la ventesima edizione della scuola nazionale di roccia « Giorgio Graffer ».

Gli allievi sono stati anche quest'anno veramente numerosi (oltre 25) e, per esigenze organizzative, la direzione della SUSAT ha dovuto respingere numerose domande.

La direzione del corso è stata della guida alpina e istruttore nazionale Bepi de Franceschi, coadiuvato nella sua delicata opera dai susatini Paolo Morelli, Marco Comper, Claudio Zeni.

Per la chiusura della scuola, si sono dati convegno al rifugio Pedrotti gli accademici del CAI Marco Franceschini, Paolo e Renzo Graffer, Matteo Armani, Gino Pisoni, Bruno Detassis, Renzo Salvadei, Giulio Giovannini, Mario Cristofolini ed altri ancora. Oltremodo gradita la presenza del presidente della SAT Giuseppe Stefanelli.

Sezioni che possono svolgere attività culturali fuori della propria sede

Si segnalano le Sezioni che fino ad oggi hanno comunicato di trovarsi nella possibilità di svolgere varie forme di attività culturale fuori della propria Sede a vantaggio di altre Sezioni.

Le Sezioni che intendessero organizzare tali manifestazioni culturali per i propri Soci, potranno inoltrare direttamente la richiesta scritta a una o all'altra delle Sezioni elencate, accordandosi per l'orario, i programmi dettagliati e le condizioni:

A R C O

Proiezioni di diapositive a colori.

Films 8 mm. sonorizzati a colori e in bianco-nero realizzati da appassionati Soci nelle varie escursioni.

Coro Castel. Serate complete di canti alpini. Prendere accordi.

B O R G O

Il sabato sera o la domenica:

Diapositive del maestro Mario Michelini (durata 2 ore).

Coro diretto da Giuseppe Janeselli.

CALDONAZZO

Diapositive di Soci vari della Sezione a carattere descrittivo e a tema libero sulla montagna, sui fiori, ecc. Durata ore 1,30 ca. per serata. Possibilità di rappresentazione tutte le sere dopo le ore 20 e il pomeriggio delle domeniche. Va rilevato che a richiesta la Sezione invia il programma particolareggiato e si precisa che la proiezione è commentata in sincronia con parole e musica su magnetofono.

Prendere accordi.

CENTA

Diapositive dei Soci sul Becco di Filadonna invernale (minuti 15), sulla « Croce sul Becco di Filadonna » (minuti 35), sulla « Gita al Gruppo del Cevedale » (minuti 10). Inoltre diapositive varie sulla « Vallata del Torrente Centa », « Le tre Cime di Lavaredo » e « Rifugio Casarotta » (durata minuti 30). Possibilità di rappresentazione il sabato dalle ore 20 in poi.

Prendere accordi.

FONDO

Diapositive varie del fotografo Battisti Bruno di Fondo: disponibili fuori della stagione estiva.

Prendere accordi.

MEZZOLOMBARDO

Diapositive di Gorna Sergio sul Gruppo di Brenta, con commento registrato, della durata di 65 minuti. Possibilità di rappresentazione il mercoledì, giovedì e venerdì di

ogni settimana a partire dal mese di ottobre fino al mese di aprile.

Prendere accordi.

POZZA DI FASSA

Conferenze di carattere didattico di Fanton Bruno sul tema « Arrampicare » della durata di 90 minuti, con proiezioni e diapositive validamente commentate. Tutti i giorni feriali.

Prendere accordi.

PREDAZZO

Coro « Negritella » diretto dal maestro Brigadoi Giuseppe.

Prendere accordi.

S. MICHELE ALL'ADIGE

Coro « Rododendro » composto di elementi di S. Michele e di Grumo, diretto dal maestro Zeni Adriano, disponibile secondo la richiesta.

S. O. S. A. T.

Proiezioni di Azzolini Giovanni sui fiori.

Proiezioni di Pedrolli Bruno: « Gite in montagna ».

Diapositive di Detassis Silvio: « Vagabondaggi estivi ».

Diapositive di Dalmonego Mario: « Castelli della Baviera ».

Le varie rappresentazioni hanno la durata di ore 1.30. Prendere accordi.

Coro Trentino della S.O.S.A.T. diretto dal maestro Fronza, disponibile in conformità di precedenti accordi.

Banca di Trento e Bolzano

Società per Azioni - Capitale sociale e riserve Lire 565.500.000.—

Sede sociale e Direzione centrale in **TRENTO**

Banca Agente per il Commercio dei Cambi

SEDI:

TRENTO - VIA MANTOVA, 19
TEL. 31-341, 2, 3, 4, 5, 6;

AGENZIA DI CITTÀ n. 1
Largo N. Sauro - Tel. 25-153

BOLZANO - PIAZZA DELLA MOSTRA, 3
TEL. 24-242, 3, 4 - 25-299;

AGENZIA DI CITTÀ n. 1
Via Brennero, 5 - Tel. 23-866

FILIALI:

Ala - Borgo - Bressanone - Brunico - Cavalese - Cles - Cortina d'Ampezzo
Egna - Fortezza - Levico - Malé - Merano - Mezzocorona - Mezzolombardo
Moena - Ortisei - Pergine - Riva - Rovereto - Salorno - S. Candido - Termeno
Tione - Vigo di Fassa.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

ANNO DI FONDAZIONE 1841

SEDE CENTRALE E DIREZIONE GENERALE IN TRENTO

SEDI:

Trento, via G. Galilei, 1 - Tel. 26831 - 23731

Agenzia di città n. 1, via Belenzani, 2 - Tel. 23736

Agenzia di città n. 2, c.so 3 Novembre, 34 - Tel. 21881

Rovereto, Piazza Rosmini, 5 - Tel. 23564 - 23565

FILIALI ED AGENZIE:

Andalo, Arco, Avio, Baselga di Piné, Borgo, Canazei, Cavalese, Cembra, Cles, Cusiano, Denno, Fondo, Grumes, Lavarone Cappella, Lavarone Chiesa, Madonna di Campiglio, Malé, Mezzolombardo, Molveno, Pieve Tesino, Pinzolo, Ponte delle Arche, Predazzo, Primiero, Riva sul Garda, S. Martino di Castrozza, Storo, Tione, Torbole.

T U T T I I S E R V I Z I B A N C A R I

Nicolodi Benedetto
VIA TORRE VERDE, 2 TRENTO VIA MANCI, 63

C.C.I. Trento 62776 - Tel. 31.172 - C. Post. 339

MERCERIE - CONFEZIONI - MANIFATTURE - FILATI - CALZE

MAGLIERIE - CANCELLERIA - PROFUMI - BAZAR



G. EGENTER

TRENTO - Via Grazioli, 25

ARTICOLI SPORTIVI

Forniture per soccorso alpino di propria produzione

*Tutte le gite della Sat vengono effettuate con autopullmanni
della SOCIETÀ AUTOMOBILISTICA*

ATESINA

AUTOBUS A NOLEGGIO DA 20 - 30 - 40
50 POSTI PER QUALSIASI DESTINAZIONE

VIAGGI IN COMITIVE ALL'ESTERO

SERVIZI DI GRAN TURISMO E TURISTICI

SERVIZI GIORNALIERI DI LINEA PER
I PRINCIPALI LUOGHI DI SOGGIORNO
DELLA PROVINCIA DI TRENTO

DA TRENTO COMODI TORPEDONI
VI PORTANO NEL REGNO DELLE DOLOMITI

**T
E
S
I
N
A**

Trento

Via dei Solteri, 3

Tel. 24-931 - 24-932



FOTODILETTANTI osservate le vetrine della Ditta

CARLO VALENTINI

TRENTO - Via Mazzini

*troverete delle occasioni allettanti in apparecchi
ingranditori - materiale - binocoli, ecc.*

Istituto di Credito Fondiario della Regione Trentina

Telef. 26175 - 76 - **Trento** - Via Calepina, 1

Concede Mutui ipotecari a lungo termine per finanziamenti edilizi, turistici ed agrari.

Eroga nella Regione: Mutui 3% sul Fondo Rotazione Agricoltura per Costruzioni rurali.

Mutui 2,50% sulla Legge Regionale 26-4-56 n. 56 a favore dell'industria alberghiera.

Compra e vende Cartelle Fondiarie di propria emissione.

FRANCESCO AMBROSI - TRENTO

CARTA E CANCELLERIA

INGROSSO: Piazza Anfiteatro - Telefono 21-752

DETTAGLIO: Via Oriola - Telefono 21-405

CARTOLERIA - CINE - FOTO

ASSORTIMENTO APPARECCHI CINE-PRESA-PROIETTORI
APPARECCHI FOTOGRAFICI DELLE MIGLIORI MARCHE

FOTOMATERIALE

PER FOTOGRAFI PROFESSIONISTI E DILETTANTI

TUTTO PER L'UFFICIO E PER LA SCUOLA - PENNE STILOGRAFICHE

La Dolomiti - Sport

**vi offre il meglio
per le scalate e le
gite in montagna.**



Dolomiti Sport

TRENTO - VIA ALFIERI, 10

Sconti speciali per le Sezioni S. A. T.